

In Svizzera... destinazione Campra

Ancora una volta la Stam organizza una manifestazione che fa il pieno di arcieri. In un luogo incantato tra cime innevate e tantissima voglia di divertirsi.

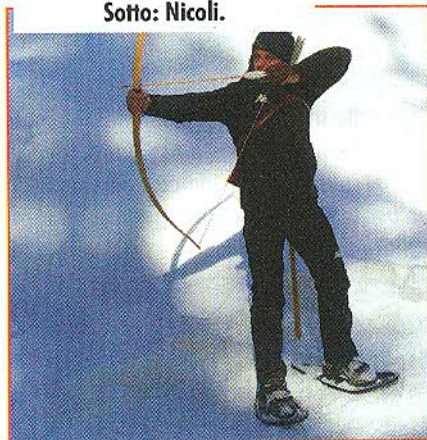
Partenza il giorno di San Valentino, quelli innamorati del tiro con l'arco lo festeggeranno così... una carovana di auto piene di arcieri attraversa il confine con la Svizzera... destinazione Campra! È una gelida giornata di sole, il panorama di vette innevate rapisce gli sguardi e l'allegria comitiva aumenta lungo la strada; arriva gente da tutta Italia e anche dal Belgio, per partecipare a questa gara eccezionale nel panorama arcieristico europeo. Giungono le prime telefonate durante il viaggio: "Ci sono due metri di neve, ci sarà da divertirsi!". Avverto già i brividi al solo pensiero e comincio a farmi raccontare i particolari di questa manifestazione da coloro che l'hanno già vissuta, intuendo subito che per certi versi è troppo tardi. Gli arcieri verranno dotati delle racchette da neve o ciaspole, per meglio dire, con le quali si sposteranno lungo il percorso di tiro e l'altra particolarità è che negli anni ricchi di neve, come questo, ogni freccia che va fuori è irrimediabilmente persa!

Getto uno sguardo alla faretra, cinque frecce più una accidentata e vedo che quelle degli altri sono molto più rifornite: "Non me lo potevate dire prima?", "Pensavamo che tu lo sapessi!". Sprofondo nel sedile e mi godo il panorama con la speranza di aver preso almeno due calzamaglie di lana. Finalmente si arriva! Un rifugio alpino ci attende insieme all'impagabile accoglienza dei nostri amici svizzeri della Stam. La voce di Claudio Canonica troneggia già nei locali, il calore dei saluti contrasta il gelo pungente e subito veniamo fatti accomodare nelle nostre camerate. Il nostro gruppo si compone di una ventina di persone, solite discussioni per la scelta dei posti nei letti a castello, l'allegria cresce e la fame anche! Saremo un'ottantina qui al rifugio, gli altri arriveranno domattina. La gara è piena, più di 140 partecipanti, un successo meritato e atteso. Si salutano vecchi amici, si ride e si scherza in attesa della cena. Il clima è lo stesso del Torneo di San Martino, il massimo della convivialità e dell'accoglienza con-



Claudio Canonica (al centro) e Adriano Alberti (a sinistra).

Sotto: Nicoli.



traddistingue tutte le iniziative dei nostri impagabili amici svizzeri.

Ci spiegano che è proibitissimo, oltre che inutile, cercare le frecce, che il territorio presenta vari pericoli in questo momento e veniamo invitati a non lasciare i sentieri per nessun motivo. Chiediamo lumi circa le previsioni del tempo... pare che almeno non sia prevista ulteriore neve, anche se l'edizione di due anni fa, sotto grossi fiocchi bianchi che ovattavano il bosco, sembra essere stata molto apprezzata dai concorrenti.

Ci viene consegnato un bellissimo libro commemorativo sui venti anni di attività della Stam e sfogliandolo non rimane nessun dubbio circa l'idea che qui si custodiscano le più antiche e belle tradizioni dell'arceria e tutto

lo spirito che accompagnava, allora, la rinascita di questo sport in Europa. A cena si parla italiano, tedesco e francese, ma non ha per niente l'aria di una babele, anzi tutti si fondono armoniosamente sopperendo con larghi sorrisi a eventuali carenze linguistiche. Finita la cena si scatena l'immane goliardia che condisce trasferte come queste... arcieri lanciati sopra mucchi di neve, altri che lo fanno da soli prevenendo le "catture" dei compagni, foto commemorative, scherzi e brindisi condiscono il finale della serata.

A branci ci si sposta nelle camerate, di nuovo allegria, battaglie con i cuscini come alle gite scolastiche... gli arcieri hanno imparato il segreto dell'eterna giovinezza e se lo tengono ben stretto!

Fra schiamazzi e richiami all'ordine, arriva il momento di spegnere la luce, ma il buio non vince sull'allegria e in questi casi si dorme lo stretto indispensabile.

Il caos del risveglio mattutino arriva sempre troppo presto. Suonano le sveglie, si scende dalle brande, fila al bagno e succulenta colazione col pane fatto in casa.

Sono tutti attrezzatissimi, tute da sci, colbacchi, passamontagna, guanti da neve... mi sento un profugo nei miei jeans, ma frugando con lo sguardo scorgo qualche altro sventurato... lo scotto dei novellini! Cominciano ad arrivare gli altri, il rifugio trabocca di ar-

